

# il Cittadino

ORGANO CESENATE DEL PARTITO DELLA "DEMOCRAZIA LIBERALE"

Periodico

Settimanale

CITTADINO - L.

PREZZO CENT. 20

ABBONAMENTO SOSTENITORE . . . L. 20 —  
 ABBONAMENTO ORDINARIO . . . L. 10. —  
 SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
 Rivolgersi all' Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 18 Dicembre 1920.

ANNO XXXII — N. 43

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia Pub-  
 licità - NULLO GARAFONI - Corso Mazzini 8.  
 Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cost. 10 la  
 parola corpo 3 tassa governativa in più.

## IL PANE E LO STATO

### Guardiamo in faccia alla realtà!

Assistiamo in questi giorni ad uno spettacolo, che se non è nuovo negli annali parlamentari non per questo è meno ingiustificato e dannoso.

Mentre in tutti gli strati sociali è ormai penetrata la convinzione della necessità ineluttabile di portare il prezzo del pane, se non al suo livello di costo, almeno ad una misura che diminuisca l'enorme aggravio che dal prezzo attuale deriva al bilancio dello Stato; mentre i deputati socialisti, convinti non meno degli altri della necessità improverogabile dell'aumento del prezzo del pane, ma guidati da finalità demagogiche alla distruzione dello Stato e dell'attuale società, organizzano alla Camera l'ostruzionismo contro il progetto del Governo e fuori della Camera cercano, con la complicità della Direzione del partito, di eccitare con tutti i sofismi gli ingenui alla resistenza, nella stessa Camera molti di quegli stessi deputati, che pur non godono fama di sovversivi e che invece si considerano ben pensanti e solleciti delle sorti del nostro Paese, o si squagliano o assumono di fronte al progetto governativo tutto un incerto atteggiamento, che non fa onore a loro e neppure è destinato ad appagare i loro elettori, come taluno di essi può forse illudersi di credere.

È palese che questi deputati sono presi dal timore che, leggendosi nei resoconti parlamentari il voto favorevole da loro dato al progetto di legge sull'aumento del prezzo del pane, possano i cittadini delle Province da essi rappresentate rimproverar loro di essersi resi complici del peggioramento delle condizioni del popolo.

All'aumento del prezzo del pane — essi pensano — si giungerà egualmente anche senza il voto, ma intanto noi non avremo dato occasione a critiche sulla nostra condotta e avremo evitato di tirarci addosso una impopolarità ora men che mai desiderabile

anche se il motivo che la determina è ingiusto e contrastante con la salvezza del Paese.

E' questo lo stesso ragionamento che presso a poco fece anche Pilato e che fanno oggi anche tutte le anime tiepide, incapaci di guardare in faccia alla verità e di affrontare le situazioni e le responsabilità con virile risolutezza. Ma i tempi di Pilato sono lontani da noi e sono passati per sempre oggi è inutile sperare di edificare sull' equivoco posizioni di candore e di purezza, quando il Paese reclama invece da ogni parte, non il perpetuarsi dell' equivoco destinato a travolgerlo, ma la cura tempestiva dei mali che ne travagliano l'organismo.

Noi, costantemente fedeli al nostro programma di graduale e sincero riordinamento nazionale, non possiamo consentire a nessuna specie di infingimenti e tanto meno a quelli, che, sotto la falsa parvenza di indulgere a favore del popolo italiano, finiscono per prepararne la rovina e per dare buon gioco a chi su tale rovina fonda senza riserve la speranza di criminose dittature.

Epperò, ritornando alla questione del pane, noi non solo ci rendiamo esatto conto col Governo della improrogabilità assoluta di dare al pane un prezzo che scongiuri il fallimento dello Stato con tutte le sue funeste conseguenze, ma riteniamo altresì nostro indigerabile dovere quello di aprire gli occhi ai pavidi ed agli illusi e di sventare le mene dei demagoghi.

A tutti costoro noi ripetiamo quanto è ormai universalmente notorio e cioè:

1. Che, anche dopo che sarà stata approvata la legge tuttora in discussione dinanzi al Parlamento, il prezzo del pane in Italia continuerà ad essere inferiore a quello di tutti gli altri Paesi. Infatti in Italia, secondo il detto progetto, il pane non potrà al massimo superare il prezzo di L. 1,30 o L. 1,40 al chilogram-

ma: invece in Francia, dove pure lo Stato è in condizioni finanziarie assai migliori delle nostre, il prezzo politico del pane è già da tempo di L. 1,50 al chilogramma e in tutti gli altri paesi esso supera ormai le due lire al chilogramma. Il qual prezzo, anche aumentato a lire 1,30 o lire 1,40 al chilogramma, non apparirà affatto eccessivo quando si considererà che allo Stato italiano un chilogramma di pane costa più di lire tre. Chi dunque oggi paga la differenza? Si può dire che temporaneamente non la paga nessuno, ma che poi in definitiva dovremo pagarla tutti: lo Stato ha per ora provveduto al fabbisogno comprando il grano a credito ed emettendo nuova carta moneta. I debiti dello Stato italiano sorpassano ormai i cento miliardi e la carta monetata in circolazione attualmente supera di parecchio i 22 miliardi. Con tale massa enorme di debito è evidente la grave difficoltà che lo Stato sempre più incontra per ottenere a credito dall'Estero nuovi arrivi di grano ed è evidente anche la ragione per cui taluni Paesi ora si rifiutano di fare nuove consegne di grano se prima non vengono soddisfatti dei loro crediti o se almeno non sono riassicurati che l'Italia si metta in grado di pagare il suo pane. A nessuno poi verrà in mente di pensare che il grano, che si produce in Italia, basti a tutti i 40 milioni di abitanti, perchè ormai tutto il mondo sa che noi non produciamo grano bastevole se non per tre o quattro mesi dell'anno. Da ciò balza chiaro che, se non ci mettiamo presto in grado di pagare realmente col nostro lavoro e coi nostri prodotti il grano che ci occorre, noi andiamo sicuramente incontro alla fame.

2. Il rialzo del prezzo del pane non costituisce quindi un'imposta nei confronti dei cittadini: esso riduce solo l'attuale prezzo di favore, eccessivamente di favore, fatto dallo Stato per le necessità della guerra, quasi a titolo di sussidio per tutti i disagi che questa compor-

tava. Tale sussidio però non può continuare a perpetuità senza far fallire lo Stato e con esso il credito e le Banche e le Casse di Risparmio, che ne sono l'esponente: il fallimento di questi Istituti trarrebbe seco per necessaria conseguenza il fallimento dell'industria e dei traffici e con questo la disoccupazione e la miseria di tutti i lavoratori. Né lo Stato potrebbe rimediare con nuova emissione di carta moneta, perchè man mano che la quantità di questa cresce ne diminuisce sempre più il valore fino a rendersi eguale a zero ed a perdere quindi qualsiasi potere di acquisto; il che accade appunto quando uno Stato all'interno e all'estero è caduto in grave discredito per difettosa amministrazione o per disordini che ne mettono in pericolo l'esistenza.

Ora è da evitare a qualunque costo che lo Stato abbia a emettere nuova carta moneta: la invasione di questa significherebbe un nuovo generale aumento del prezzo non del pane soltanto ma di tutti indistintamente i generi necessari alla vita. Così; per evitare il lieve e sopportabile rialzo del prezzo del pane, a ben altro ed intollerabile aumento del caro della vita si andrebbe incontro, rendendo a tutti — e specialmente ai lavoratori — più stentata e difficile l'esistenza.

3. Che, secondo la relazione del Commissario Generale per i Consumi On. Soleri, il Governo italiano spende oggi per l'acquisto del grano 9300 milioni di lire di cui ottiene il rimborso dalla popolazione sottanto per lire 2480 milioni, rimanendo in deficit per ben 6820 milioni di lire. Il rialzo del prezzo del pane, secondo il progetto, frutterà allo Stato 2726 milioni, cosicchè il ricavo complessivo andrà a 5206 milioni, sottraendo i quali dalla spesa di 9300 milioni, resta ancora per il bilancio dello Stato un disavanzo residuo di 4100 milioni di lire, al quale il Governo dovrà senza in-

degio provvedere con nuove imposte a carico delle maggiori fortune.

Le cifre sopra riportate oltre a dare una nozione sintetica di quella che è in questo momento la nostra difficile situazione, permettono anche di fare un'utile considerazione e cioè che, se le classi popolari presto avranno, attraverso l'aumentato prezzo del pane, la sensazione di un sacrificio cioè, per la sicurezza del domani, si chiede a tutti i bilanci famigliari, (lieve sacrificio, più apparente che effettivo, di fronte alle utilità che se ne ricaveranno) un ben maggiore sacrificio sarà

chiesto alle maggiori fortune, che, sebbene già aggravate da mille pesi vecchi e nuovi, non mancheranno certamente di compiere anch'esse il loro patriottico dovere.

Restaurare il bilancio dello Stato significa restaurare l'autorità dello Stato stesso e quella della legge: nessuna esitazione, nessuna incertezza è possibile di fronte a questa necessità assiomatica, senza che ne tremi tutto l'edificio delle pubbliche libertà e della nostra civiltà millenaria. Governo e Parlamento compiano in tempo il loro dovere ed il Paese non mancherà di seguirli.

sti, per noi soldati, sono i momenti più commoventi di questa nostra vita di guerra». Essi realizzano delle emozioni e poetizzano, attraverso la temperatura del loro animo infiammato, l'esteriorità romantica della realtà tragica, traendone il respiro e la forza per la lotta. Il concetto della guerra veniva da essi sintetizzato nel ritornello della poesia loro giovanile, che ripetevano, che li galvanizzava, che riassumeva una fede ed una certezza. Non avevano speranze, essi, ma certezze, ma piena volontà sicure. Si abbattono sul campo con quella certezza, né la morte disilluse alcuno. Furono tali precisi temperamenti che vinsero la guerra.

Così. Una partenza da un nostalgico paese veneto. Una fanfara. Degli evviva. Qualche ordine lanciato per l'aria. Il treno rotola sui binari. Questi giovani andavano alla guerra così. Uno squillo valeva un'idea, valeva la vita. Ma che importa? Restava l'idea.

## ATTEGGIAMENTI INDIVIDUALI!

Ill.mo Signor Direttore

Nella qualità di Vice Presidente della locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra — ora dimissionario per ragioni di prossimo trasloco alla mia città nativa; Bologna — partecipai personalmente, con animo pieno d'amarezza, alla manifestazione di protesta contro il Governo, per il negato aumento delle pensioni ai minorati dalla guerra.

I compagni dell'Associazione non possono certo avermi ritenuto un elemento pavido nell'assumere dirette responsabilità morali al cospetto delle Autorità, sia per le violente parole pronunciate contro il Governo, e sia contro quell'alta borghesia — ricca... di colpe e di speculazioni, e dimentica dei propri doveri! — per la mancata soluzione, di questo problema urgentissimo e altamente nazionale.

E' quindi per tutelare la mia fede di giovane liberale, che intendo esprimere pubblicamente le mie precise idee a tal riguardo, non intendendo mai coartare la mia coscienza a la libertà di parola. Sono stato informato per l'appunto, da persone amiche, che alcuni « critici » malignano sul mio discorso (se può chiamarsi tale ?) pronunciato in piazza contro il Governo.

Essi forse credono che la concezione liberale debba costringere al più deplorabile sacrificio di parola, coloro che vi aderiscono politicamente.

Errato e dannoso pregiudizio questo! La nostra concezione invece si riassume nella più fulgida parola: *libertà*; che altri forse non intendono e non rispettano. Credo dunque, fermamente, che di fronte alle gravi ingiustizie compiute dai Ministri Nitti e Giolitti al cospetto dei Mutilati — i quali ultimi rappresentano il vivente sacrificio della guerra compiuta! — la ribellione sia legittima e sacrosanta, non dovendo confondersi con ciò l'amore al proprio paese. — In altre parole, come liberale, posso essere contrario al Governo, Giolitti — per alcune sue dannose indifferenze, che si rassomigliano in questo caso, a veri delitti! — pur rimanendo convinto assertore dell'alta concezione liberale.

I mutilati di Cesena, io mi auguro, che per merito esclusivo del-

L'Associazione Nazionale, strappino certo i loro diritti, e di me, spero, si ricorderanno come di un umile ed affettuoso compagno.

Concludendo posso affermare, con animo lieto, che al cospetto dell'Associazione — rigidamente politica — gli amici carissimi, nelle varie manifestazioni di classe, mi hanno sempre trovato spoglio da ogni e qualsiasi pregiudizio politico, non ostante che io « Spartaco » di oggi, nella sua crociata di oronaca, proclami la incompatibilità di ogni aderente alle idee di Patria e di libertà, con gli interessi del proletariato, di cui i socialisti vorrebbero avere il monopolio della difesa a maggior gloria dei piccoli tiranni.

Perdoni, Ill.mo Signor Direttore, dell'ardire e accetti queste nette dichiarazioni, fatte a scanso di possibili equivoci, credendo pure utile e doveroso precisare il mio stato d'animo di fronte al problema dei mutilati — che mi interessa, in modo speciale, essendo anch'io invalido di guerra — e di riaffermare anche la mia convinzione politica.

Ringraziando, con ogni ossequio.

Dev.mo  
Mimo Biasini

**Le dichiarazioni del nostro Biasini non potrebbero essere più opportune e più chiare.**

**Il nostro partito che non è partito dinastico, né conservatore, né passalista, mira con alte forme civili all'elevamento morale ed economico di tutte le classi sociali ed al raggiungimento di quegli ideali di libertà e di giustizia verso i quali invece si allontanano sempre più quei partiti estremi che in nome appunto della libertà e della giustizia tentano di preparare al popolo nostro schiavitù nuove ed oscure.**

N. d. R.

## Vita di partito

### Attività femminile.

Il primo comitato per la costituzione in Cesena di una sezione femminile del Partito della «Democrazia Liberale», ha così risposto alla lettera delle donne di Ravenna che pubblicammo nel numero scorso:

*Al Comitato femminile della Sezione della Democrazia Liberale di Ravenna*

*Alle sorelle di Ravenna, della città che seppe lo splendore romano e la furia longobarda, che l'ultima terzina di Dante accolse con le sue ceneri e tramandò nel culto sacro dei ricordi, che salvò fece la vita di Garibaldi e l'ultimo sospiro di Anita fra la verde pineta accolse fremmente, alle sorelle che al risveglio della città dei lunghi silenzi, e dalle amorose pause aspettanti l'aurora, ogni opra feconda apprestano con nuova fede nei destini d'Italia, le donne di Cesena per una concorde opera*



## A Carlo Bersani

Giovanni Bersani del fu Nicola e di Giulia Poni ambedue di Meldola nato a Forlì il 7 maggio 1898, morto al fronte il 23 ottobre 1918.

Ecco un'altro nobile esemplare di questa nostra razza romagnola, che, come nelle pacifiche competizioni economiche infuse tutta la sua eccezionale esuberanza, così anche durante la guerra tenne alto — insieme con quello italiano — il glorioso nome della Romagna, la piccola e non meno cara patria.

Ma se pur la vita, comunque stroncata sul campo di guerra, assunse lo stesso significato rispetto a chi ne fa dono, come a coloro che per i diritti e gli affetti del sangue ne soffrono la perdita: nondimeno la fine di questo giovane, avvenuta mentre appunto, dietro la vittoria appariva la pace, non può non riuscire doppiamente dolorosa.

D'altronde, mentre andiamo sfogliando l'epistolario domestico dello

scomparso con l'animo rattristato dalle tenerezze e dalle audacie entusiastiche che vi troviamo, collegate da quel bizzarro spirito che anima la giovinezza, non possiamo non constatare come Egli appartenga a quella generazione di romantici, ereditata scomparsa e che viceversa inoculò alla guerra il senso di generosa battaglia per cui fu possibile condurla al termine vittorioso.

Così le note delle faufare commuovono ed esaltano i partenti, come «le glorie e gli allori» che si ripromettono di raccogliere al fronte, lo stesso luogo del quale lungamente soffrirono il fuoco e le intemperie e la fame e la sete e la nostalgia della pace che parve perduta per sempre e l'incubo presente e ineluttabile della morte bizzarra.

Si parte. Il treno lascia Susegana, «per l'aria si spandono le note delle musiche italiane», scrive alla mamma Giovanni Bersani, e soggiunge: «Que-

intensa di bene, per una missione di pace fra gli uomini, per una giusta ed alta e gentile organizzazione di giovani forze offrano la loro solidarietà piena ed intera.

È del messaggio ricevuto ringraziano con commozione profonda liete se potranno essere degne del nuovo compito grave e al purissimo rivo degli ideali di patria e di libertà sapranno aprire il varco nelle anime oscure per una bontà nuova e più grande!

Sorelle di Ravenna siamo con voi.

Mercoledì 15 corr., si sono gettate anche a Faenza le basi per la costituzione di una sezione femminile del nostro Partito.

Alle donne di Faenza il nostro vivo compiacimento per il lavoro iniziato, ed alle donne di Cesena i nostri fervidi auguri per l'opera di propaganda che vanno svolgendo.

## Nostre corrispondenze

### Da Santarcangelo

12 Dicembre.

**Megalomania** — La mania di grandezza dei nuovi Signori (veramente non vogliono essere chiamati così: « Non chiamatemi Signor Tino neanche adesso che sono Deputato dei marciapiedi provinciali; è troppo borghese... io sono semplicemente Tino ») si manifesta in ogni loro intrapresa, non ultima l'adibizione e il meticoloso riattamento dell'intero mezzanino dell'ala destra del Palazzo Comunale a sede del Consorzio Cooperativo.

E le spese? E l'affitto? O sdruscitissime tasche dei poveri Pantaloni; con tutti questi buchi non rimarranno né più toppe, né più stoffa!

Altri dieci buoni da mille hanno servito (ad ogni « investimento » collettivo corrisponde una « spogliazione » individuale) per acquistare un registratore automatico; mentre con spesa minima si poteva acquistarne uno dei moltissimi viceversa già abbandonati per riconosciuta impraticabilità.

E i sovventori di tutti questi soldi alle Cooperative e alle organizzazioni socialiste, saranno tutti egualmente tranquilli?

Non ci è poi dato ancora sapere quanto costi ai contribuenti il Commissario per gli alloggi: poco non certo, dal momento che i suoi sopraluoghi si estendono anche alle case coloniche... In compenso è facile sapere dai « settimanali » quanto costano all'erario gli « attendenti » degli assistenti ferroviari reclutati fra gli operai e pagati come tali.

**Cronaca spicciola** — « Futura umanità ». Che il coraggio patriottico... alla bolognese venga aggraverando i piccolissimi petti della ragazzaglia paesana si ha dal caso capitato giorni fa ad un milite della Guardia Regia di passaggio per qui, diretto a casa in licenza; il quale, andato per rificciarsi al caffè tendente, fu oggetto di una « erotica » dimostrazione a base di invettive e di impropri (un vero « tarantolò »!) da parte di quei futuri candidati a 15 mila e rotti, dei quali il milite avrà detto fra sé: « vada per quando, divenuti tanti Bucco, Bombacci, Graziadei e Quarantini, mi chiameranno al telefono per aiuto! »

Ogni buon cittadino che near che tanto tardi, travarsi, per rincasare, la Piazza maggiore illuminata, può sempre

imbattuto in tre figure che gli portino via le 80 lire di unico peculio; come se fosse capitato al giovane Zamagni. Eppure, chi passa per la Piazzetta della Collegiata vede ancora tondeggiata la placca metallica con tanto di « Delegazione di P. S. » O ombra promessa di Meldara infaticabile, chi avrebbe mai detto che ora ci sareste bastata almeno come spaventapasseri! Non dunque manderemo più alcuno a interrompere la lunga vedovanza della poltrona che ti era tanto cara ed aderente da non staccartene mai?

Disapproviamo sinceramente l'affissione pubblica di una « planche » simbologgiante il protagonista di un « degraumento » ivi ascritto, e lo disapproviamo in ossequia al merito di igiene pubblica « non lordare e muri né con nessuna cosa né con nessuna persona ».

Vecchio proverbio esclamato da un giovane concorrente « bombato »: « Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io ».

« Dal massimario massimalista — cosa s'intende per « manifestazione spontanea e dignitosa? »

È sinonimo di « caccia al lepre » e consiste nell'insegnamento che il cacciatore socialista fa della volpe fascista... mezz'ora dopo che questa se n'è andata per i fatti suoi; per cui al cacciatore altro non resta che riacciare nel caniere le palle invece del lepre.

« Cosa s'intende per « ribersi il vino »? »

S'intende quella operazione per la quale la Camera del lavoro in periodo elettorale assicura il contadino che non avrebbe pagato la tassa sul vino, mentre il Sindaco ordina di pagarla « subito » a scanso di contravvenzione.

« Qual'è l'esercizio acrobatico per riuscire ad accasarsi del proprio meglio? Dare una scopolina ad una vecchia signora che aveva già stretto una pignone assai vantaggiosa alla Congregazione di Carità; per subentrarvi con un affetto da combinarsi in famiglia. (Estratto dall'ordine del giorno dell'insegnamento della Congregazione di Carità: « Provvedimenti per il rapido miglioramento dell'Istituto »)

« Qual'è il mezzo, con questo freddo, di comperarsi... gratis un buon cappotto? »

Semplicissimo: entrare di sera in un caffè; attendere il gioco di luce ed ombra della lampada elettrica; rubarlo in ombra e sguagliarsi in luce.

« Si può aspirare — a settant'anni — ad un allunato comunale? »

Ma certamente: basta essere imparentato con l'autorità.

### Da Sassina

13 dicembre.

**Nomina del Medico-Chirurgo condotto** — Ieri il Consiglio Comunale ha proceduto alla nomina del Medico Chirurgo condotto nella persona del Dott. Eugenio Miceli con 12 voti contro due contrari. La scelta ha procurato vera lietezza a tutto il paese, perchè il Miceli nel breve interinato ha saputo dare brillanti prove di valore professionale, di caritatevolezza, d'abnegazione e di gentilezza di modi.

Il popolo appena appresa la notizia della deliberazione Consigliare ha fatta una dimostrazione di stima al nuovo eletto e pur il Corpo Bandistico v'ha preso parte; il Dott. Miceli commosso da tanta bontà e cordialità ha ringraziato, ha offerta una bicchierata alla Banda Musicale e L. 100 e ha largite L. 100 per i poveri del paese.

All'egregio Dott. Miceli le congratulazioni e gli auguri migliori.

### Cantina Sociale

Lunedì 20 corr. la nostra Unione Cooperativa inizierà la vendita al pubblico di un tipo di vino da famiglia superiore ai 10 gradi, al prezzo di Lit. 2 e centesimi Sessanta (L. 2,60) il litro.

La vendita, per la sola popolazione del Comune di Cesena, verrà regolata nel modo seguente:

a) Per gli acquisti all'ingrosso l'acquirente potrà ottenere, dalla Amministrazione della Cantina, un tagliando, da allegarsi alla tessera annonaia del grano o del pane, valevole da cinquanta ai sessanta litri di vino, per ogni persona indicata nella tessera.

b) Per gli acquisti al minuto fatti a mezzo di bottiglie e fiaschi (da uno a cinque litri) dovrà essere presentata la sopra indicata tessera, dalla quale risulti che l'acquirente non ha ottenuto i tagliandi suddetti.

L'orario di vendita, che avrà luogo nei soli giorni feriali, è il seguente: vendita all'ingrosso dalle 8,30 alle 10; vendita al minuto dalle 10 alle 12,30.

## Protesta dei mutilati

Dopo una numerosa adunanza dei mutilati, invalidi e vedove di guerra, tenuta Domenica 12 corr. nei locali del Cinema Dandini (Karsnal) gli associati della Nazionale, alle ore 11, divisi in vari gruppi, invasero gli Uffici della locale Sottoprefettura, manifestando con grida di sdegno, il loro legittimo malcontento contro il Governo, per il negativo aumento di pensioni.

Nell'atollo della medesima, dal mutilato A. Brunazzi e dall'invalido G. Biasini furono tenuti violentissimi discorsi contro il Governo, ai quali rispose il S. Prefetto, assai impressionato della minaccia di duecento mutilati e vedove di guerra, assicurando il suo vivo interessamento. Dietro pressione dei dirigenti il S. Prefetto trasmise un telegramma, con accluso esplicito ordine del giorno, al Prefetto di Forlì, nel quale venne messo in rilievo che i minorati della guerra «*dal 1° Gennaio 1921 il Governo non risolverà problemi di classe, essi occuperanno permanentemente la S. Prefettura.*»

Dopo di che, gli associati, sgombrarono gli Uffici e in Piazza Vittorio Emanuele alla presenza di numeroso pubblico accorso, il Brunazzi e il Biasini, tennero nuovamente un comizio, invitando il popolo di Cesena a sostenere, con coraggio e con fede, il diritto dei mutilati.

Questa la nuda cronaca che ci è stata trasmessa dalla locale Sezione dei mutilati e invalidi di guerra. Noi per mancheremo il nostro più preciso dovere se da queste colonne non esprimessimo tutta la nostra riprovazione per l'opera tarda del Governo, e per esso delle inconcludenti Commissioni parlamentari, che hanno proprio atteso la presente agitazione per annunciare l'accoglimento, sempre... parziale, di quanto giustamente chiedeva l'unica Associazione che abbia oggi veramente il diritto di essere anteposta a tutte le altre, cheché ne pensino i vari organizzatori di mestiere, invano affacciatosi attorno alla sparuta pseudo Lega Proletaria, alla quale ricordiamo la macchina figura fatta recentemente a Roma, da un suo rappresentante, in occasione di una dimostrazione di mutilati contro il Governo. Se i signori della Lega non lo sapessero possiamo dir loro, che mentre il suddetto rappresentante si accingeva a sfruttare, come al solito, la esasperazione dei mutilati, la folla dei mutilati stessi insorse contro di lui, esclamando all'arrivo dei gloriosi ciechi di guerra: «Ecco il nostro partito».

N. d. R.

## Note di cronaca

**Consiglio Comunale.** — Venerdì 10 corr. alle ore 16 ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Comunale. Erano presenti 27 Consiglieri della maggioranza e 6 di minoranza. Presiedeva l'assessore anziano Avv. Franchini Enrico, perchè l'Ing. Angeli era a Forlì per doveri d'ufficio.

Aperta la seduta l'assessore Avv. Macrelli propone di inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'Avv. Giulio Giordani, ucciso sulla breccia mentre esercitava il mandato affidatogli dalla cittadinanza bolognese.

Come amico personale ne tesse l'oleggiare e terminò col dichiarare che i repubblicani sono contrari a tutte le violenze da qualunque parte vengano e propone un voto quindi contro tutte le violenze e prepotenze. E non soltanto Giordani, ma tutte le vittime di quel nefasto giorno e a tutte le vittime degli eccidi passati sono accomunate nel loro pensiero.

Il consigliere Foschi Federico per la minoranza socialista si associa al voto proposto dall'Assessore Macrelli, ma egli dice che non sarebbe completo il telegramma alla famiglia dell'Avv. Giordani se a questo non ne seguissero altrettanti per ogni singolo caduto in quella giornata come atto di protesta contro i responsabili della tragedia che si deve attribuire alla premeditazione dei fascisti che sono forti e pagati per opera della borghesia (?) Se si vuol dare carattere partigiano il consigliere Foschi non accetta e la minoranza farà opera separata.

L'avv. Macrelli risponde al Cons. Foschi, dicendo che non credeva dovesse sorgere una discussione su questo argomento poiché deplorando, i fatti dolorosi di Bologna intendeva, inviando un pensiero alla memoria del Giordani inviario a tutte le vittime, senza polemizzare e giustificare gli atti di sincerità. Si invierà alla famiglia Giordani il telegramma di condoglianza e di vivo rimpianto e se ne invierà un altro al Commissario Prefetto di Bologna per le famiglie di tutte le altre vittime delle quali non si conoscono i nomi.

Foschi insiste perchè ne sia inviato uno ad ogni singola famiglia per deplorare le cause che hanno prodotto i dolorosi fatti.

Il Cons. Biondi della maggioranza dice che si deve mandare il telegramma alla famiglia Giordani perchè egli fu ucciso dove compiva l'opera sua di cittadino mentre gli altri sono morti non si sa dove né per opera di chi.

Il Presidente mette ai voti la proposta dell'assessore Macrelli che viene approvata all'unanimità dalla maggioranza. La minoranza si astiene. Dopo di che si passa al 1. numero dell'ordine del giorno. Comunicazioni dal Sindaco.

### Lettura della relazione

Aperta la discussione sulla relazione, il consigliere Foschi Federico, prende la parola per prendere atto delle comunicazioni fatte dal Sindaco a nome della Giunta, augurandosi che tale vasto programma venga attuato. Raccomanda l'acquetto che è estrema necessità. Ma però dubita che quest'importante opera edilizia venga attuata, perchè nel paese circolano voci pessimiste e vi è grande diffidenza sull'attuazione.

Il Sindaco lo rassicura perchè i lavori sono già da parecchio tempo incominciati, essendo stati affidati alla Società delle Condote di Roma, che da sicuro affidamento.

Il Foschi dice che c'è fame di case e che conviene provvedere improrogabilmente col concorso di altri enti. Ma oltre alla costruzione delle nuove case si debbono richiedere quelle disabitate o quasi dai ricchi, poiché richiedendo tutti i vani liberi nelle case dei ricchi, con azione energetica, il problema sarebbe risolto.

Il Sindaco a questo proposito dice che per censimento fatto sui vani liberi, solamente una cinquantina sono stati censiti, ma per addottarli ad abitazione occorre spendere una somma che è superiore a quella che si spende per fare una casa nuova.

Il Foschi poi dice che i Comuni debbono avere una assoluta autonomia, che debbono governare indipendenti e non debbono in alcun modo essere passibili di controllo e per conseguenza non si debbono mandare gli atti all'autorità toria per le relative approvazioni. (Però i socialisti hanno nominato i loro rappresentanti nella Giunta Provinciale Amministrativa, che non vogliono riconoscere — che coerenza!)

Il Foschi termina augurandosi che in omaggio a tale autonomia la Giunta non esponga la bandiera tricolore in occasione di feste nazionali o di carattere monarchico.

Il Sindaco risponde assicurando che la Giunta ha già presa una deliberazione in proposito, perchè esponendo la bandiera tricolore dal balcone del Municipio significherebbe menomazione al sentimento politico di chi amministra in Comune. (2)

Terminata la discussione sulle comunicazioni della Giunta si passa alla nomina del Presidente e di otto membri del Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità.

A presidente viene eletto l'avv. Filippo Turchi e a membri i signori On. Avv. Ubaldo Comandini, Ottavio Guidi, Fedele Lucchi, Aldo Casali, Francesco Mazzolini, Umberto Fazzi ed Ida Canducci.

Vengono poi nominate varie commissioni per lascio Spinelli, per le liste elettorali, per il forno comunale, ed i rappresentanti per il Patronato scolastico, per il Comitato Agrario, per il Comitato Forestale, per la Scuola Agraria, e per il Cimitero Comunale.

Dopo varie altre deliberazioni di minore importanza, in seduta segreta vengono fatte le seguenti nomine:

Ingegnere aggiunto all'ufficio tecnico ing. Domenico Gambi di Ravenna — Bibliotecario comunale prof. Manlio Dazzi attualmente bibliotecario a Rovigo — Medico suburbano Dott. Adolfo Sacchetti. Viene rimandata la nomina dell'Economo Comunale.

**Albero di Natale** — Il 26 corrente avrà luogo, per cura della Pre-Maternità, al nostro Teatro Comunale il consuetto Albero di Natale.

Ci compiacciamo vivamente colle gentili Signore dell'attività che esplicano a favore della necessaria Istituzione e ot auguriamo che il concorso del pubblico sia anche quest'anno largo e profuso di ottimi risultati.

**AUTOMOBILISTI: Un buon consiglio!**  
 Montate sui vostri "CAMIONS", gli anelli gomma piena "HUTCHINSON",  
 i migliori del commercio. - Deposito con relativa "PRESSA IDRAULICA",  
 a 300 atmosfere effettive di ultima creazione.

Ricco assortimento Magneti "BOSCH", ACCESSORI e pezzi di ricambio  
 per auto. - OLII e GRASSI LUBRIFICANTI.

FILETTI cotone per pulizia macchinari.

:: :: PREZZI ECCEZIONALMENTE OTTIMI :: ::

**ZAPPI CLETO - Cesena**

CORSO GARIBALDI N. 109

Per ciò che vi può occorrere per auto e moto rivolgetevi alla Sub. Agenzia "FIAT",

**Ditta LUIGI FANTINI - Cesena**

Agenzia per la Prov. di Forlì della "MOTO - GARELLI",

"OLEOBLITZ", "MICHELIN",

- TELEGRAMMA -

"Leisla su Karley - Davidson gomme Egoodycar a Daytonbeak Florida disiasette febbraio batteva record del  
 Mondo velocità 166 K.m orari Karley-Davidson ..."

**La Ditta ROMEO FANTINI - Cesena**

VIALE BOVIO 1-3 - Telefono N. 91

che è la concessionaria esclusiva dei motocicli Karley - Davidson per le provincie di Forlì - Pesare - Urbino,  
 accetta prenotazioni per prontissima consegna.

**Ditta Cesare Ceccaroni e Figli - Cesena**

Macchine Agricole e Industriali

Rappresentanti esclusivi nelle Provincie di FORLÌ e RAVENNA della  
 Società "IL VOMERO", di Milano per

Macchine da Frumento

**Originali SchranztHofherr**  
 di Vienna e Budapest

TREBBIATRICI PER SEMI MINUTI P. BUBBA

Per informazioni, preventivi ecc. rivolgersi alla  
 sede e deposito: SUBBORGO CAVOUR 85 - 95  
 - CESENA.

**Agricoltori!**

*Per i vostri ac-  
 quisti di concimi, se-  
 menti e macchine  
 agricole rivolgetevi  
 al*

**Consorzio Agrario Coop.**

CESENA



**LA MASSIMA  
 ELEGANZA-IGIENE**

**= COMODITA' =**

del corpo si ottiene con  
 le perfette e convenienti  
 forme di BUSTI - FASCIE  
 - CINTURE - VENTRIE-  
 RE della premiata

Ditta MARIA PEPE  
 TORINO - Via Garibaldi 7

A richiesta si spedisce  
 gratuita catalogo che consiglia il modello più  
 adatto alla Persona.

**VOLETE VESTIR BENE  
 E CON POCa SPESA?**

Rivolgetevi alla rinomata

**Tintoria Fiorentina**

UNICA IN CESENA - Via Emilia  
 Nuova, seguito Via Carbonari

Tinture su qualunque specie di vestiario  
 senza bisogno di scuorli.

Lavature chimiche e a secco.

Smacchiatura - Lavatura e Stiratura di  
 abiti da uomo e per Signora.

Stiratura all'amido con macchine moderne

**POLVERI  
 VICHY  
 ARIFICIALE  
 ALBERANI**

- Ogni pacchetto L. 2.50 -  
 (tassa compresa)

Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - BOLOGNA

In vendita in tutte le Farmacie